

ASSOCIAZIONE METAURO NOSTRO CULTURA E TERRITORIO MONTEFELCINO

Informazioni dell'associazione

15 GIUGNO 2005

E' un modo per spendere bene il nostro tempo. Il fiume e la sua acqua ci riportano alle origini della vita e dei luoghi. L'uomo si è sempre insediato vicino ai corsi dei fiumi. Per la vita, per l'energia, per le costruzioni: vi ricordate i carrettieri? Persone che con la sola forza delle braccia riempivano i carri di pietre materia prima per costruire. E poi la "gorga di Latini", il misuratore, la ripa i "3 cestoni di Barucca" meta fissa di pescatori e bagnanti. Oggi riscopriamo una sorta di oasi dove nitticore e garzette nidificano, ma anche tratti di fiume in lento

" ALLA RISCOPERTA DEL FIUME " 26 GIUGNO 2005
un pomeriggio per scoprire i suoi segreti e l'ambiente in cui viviamo

INVITO

ORE 16.00 - Ritrovo partecipanti area ex frantoio di Ponte degli alberi

ORE 16,30 - Relazione sugli obiettivi dell'associazione e sulla necessità di una crescita equilibrata del territorio salvaguardando l'ambiente e il fiume, a cura del Presidente

ORE 16,45 - Passeggiata " alla riscoperta del fiume" da Ponte degli Alberi a Sterpeti in un percorso prestabilito e con l'ausilio di appassionati per scoprire la flora e l' habitat degli uccelli e l'ambiente in cui viviamo

ORE 18,00- Al ritorno un assaggio di dolci tipici accompagnati dal Bianchello del Metauro. Distribuzione di alcune pubblicazioni dell'associazione

L'invito è rivolto a tutti ed in particolare ai più giovani che dovranno continuare nel lavoro di tutela iniziato ...

sommario

INVITO ALLA RISCOPERTA DEL FIUME	Pag. 1
NON BRUCIAMOCI IL FUTURO - LE INIZIATIVE -	Pag. 2
MANGIARE BIOLOGICO E GLI OGM ? - IL CICLISMO-	Pag. 3
PARLIAMO DI ENERGIA - COME CONTATTARCI	Pag. 4

Non bruciamoci il futuro

Dobbiamo un giorno poter affermare : a noi l'inceneritore non serve perchè abbiamo avviato una raccolta differenziata spinta almeno fino all'80%. Bisogna crederci però. Ed introdurre la raccolta porta a porta e un'informazione capillare. Tutto questo ancora per noi è lontano, ma è già realtà ad esempio nella provincia di Treviso. La distruzione del rifiuto generico deve essere il punto finale del processo, quando sono attuate tutte le altre strade. Al primo posto si deve porre la prevenzione della produzione dei rifiuti. Poi la raccolta differenziata che può essere spinta appunto fino all'80% ed oltre. Infine, per quello che resta, si può pensare al recupero dei residui come energia verificando se vi sono a quel punto i numeri per farlo. Ma deve essere il frutto di una pianificazione corretta alle spalle e condivisa. Ovviamente anche la tariffazione seguirà tale filosofia: quanto si produce, tanto si paga tenendo conto però della raccolta differenziata attuata. Se c'è

l'inceneritore, la raccolta differenziata sarà compromessa perchè l'obiettivo primo sarà quello di produrre materiale per l'inceneritore, cioè rifiuti. 22 comuni consorziati di Treviso, premiati come ricicloni del 2003, hanno verificato che il salto di qualità è avvenuto con il passaggio del cassonetto stradale alla raccolta porta a porta e la Provincia ha deliberato che le discariche non saranno più necessarie. L'obiettivo è la riduzione dei rifiuti a monte, e il successivo riciclaggio di quelli prodotti. E' stato peraltro riscontrato che la popolazione che abita vicino agli inceneritori rischiava seri problemi alla salute con incrementi di anomalie cromosomiche pari al 20% in più rispetto alla media nazionale. L'inceneritore di Albertville in Alta Savoia realizzato nel 1985 è stato chiuso nel 2001 dopo aver inquinato il territorio e provocato conseguenze sulla popolazione e sulle produzioni agricole. Nella nostra realtà sarà certamente più complicato

avviare la raccolta porta a porta in ogni abitazione, ma dobbiamo comunque tutti collaborare affinchè la raccolta differenziale diventi realtà. Non possiamo farne più a meno e siamo già in ritardo. Ruolo importante oltre al comune sarà anche quello della Provincia. Per intanto il comune di Montefelcino, come già aveva proposto anni fa, ha messo gratuitamente a disposizione dei cittadini contenitori speciali che trasformano i rifiuti organici in fertilizzante per l'orto o per i fiori (compost). Per informazioni si potrà contattare direttamente gli Uffici comunali. Riteniamo che queste semplici e poche righe possano chiarire che uno sviluppo diverso è possibile anche se avrà bisogno del suo tempo, ma è l'unico modo per impedire il business dei rifiuti a scapito dell'ambiente e dei cittadini. I mass media non diffondono queste informazioni e molti di noi non riescono così a capire la vera strada da percorrere. C'è insomma scetticismo. Grande curiosità quindi e ricerca della verità in ogni ambito che ci coinvolge.

Le iniziative

In questo periodo ci siamo occupati della "via verde" e del generatore a biomasse di Schieppe di Orciano. Abbiamo avuto corrispondenza col presidente della provincia e diversi incontri con altre associazioni e con il sindaco di Orciano. Il sen. Uccielli in merito alla via verde vede come prioritaria la riapertura della ferrovia inserita in un piano nazionale ed internazionale di trasporto. Se questo non dovesse avvenire allo stesso senatore piace

l'idea della via verde anche da realizzare a stralci e cioè la nostra proposta (!?) . In merito alla centrale a biomasse di Schieppe lo stesso presidente giustifica tale scelta anche se poi ammette una certa preoccupazione evidenziata da cittadini ed amministrazioni confinanti tanto da risultare opportuno un ulteriore passaggio autorizzativo (VIA) in cui coinvolgere tutti gli interessati per la decisione

definitiva. Non siamo proprio soddisfatti c'è un po' di ambiguità. La nostra associazione promuove l'utilizzo di biomasse soluzione perfetta per piccoli impianti (30-500 kW) o per convertire centrali esistenti. Non certamente per quella di Schieppe intorno a 50.000 kW !! Centrale inutile per la collettività che deve tendere invece a risparmiare energia e in prospettiva un grave rischio per il territorio come in seguito illustreremo.

LA FIABA

La " vera ecologia" oggi è un sentire civile. Significa pensare per "insiemi" non in modo individuale. In altri termini bisogna cominciare a sentirci cittadini di una città diffusa quale è la valle del Metauro. La logica dei campanili farà solo proliferare capannoni, centri commerciali in ogni fazzoletto di terra di ogni piccolo comune, senza una visione d'insieme. Intanto lanciamo un'idea: assecondiamo l'istintiva voglia di ciascuno di noi di farsi l'orto! Che non vuol dire solo prodotti da mangiare, ma qualcosa che si annusa, che si guarda, che fa paesaggio, frutta che si può rubare, se sei un bambino.

TANTE FORESTE
(di Jacques
Prévert)

Tante Foreste....

Tante foreste
strappate alla
terra massacrate
d i s t r u t t e
rotativizzate

Tante foreste
sacrificate per la
pasta da carta di
miliardi di
giornali che
a t t i r a n o
annualmente
l'attenzione dei
lettori sui pericoli
del disboscamento
delle selve e delle
foreste

Commento:

Con un umorismo
un po' amaro,
Prévert ironizza
sull'assurdità del
comportamento
degli uomini.
P r i m a s i
distruggono le
foreste per
ricavare carta;
poi si utilizza la
stessa carta per
scrivere articoli di
protesta contro la
scomparsa degli
alberi.

Mangiare biologico e gli O.G.M?

II e ultima parte

Il consumatore chiede spesso quali garanzie assicurano che i prodotti biologici in vendita siano veramente tali. In Italia operano diverse società di controllo e di certificazione, autorizzate e controllate a loro volta dal Ministero dell'Agricoltura e suoi uffici decentrati, che verificano tutte le fasi produttive ed emettono, solamente in presenza di regolarità, la relativa certificazione in base a codici severissimi. Purtroppo non tutti i prodotti biologici che si trovano sul mercato o negli scaffali della piccola e grande distribuzione sono del nostro paese. Anzi una considerevole quantità proviene da paesi extraeuropei ove vigono codici di controllo meno rigidi dei nostri, ove in sostanza l'attendibilità può giustificare qualche dubbio. Allora, occhio all'etichetta come si suol dire. Un pericolo sicuramente "mortale" per il biologico è costituito dalla possibile introduzione anche nel nostro paese degli organismi geneticamente modificati, così detti o.g.m. o come è meglio definire "transgenici". Sono cioè semi o parti di piante a cui sono stati modificati alcuni

geni o sostituiti con altri, provenienti anche da regni diversi (animale-vegetale). La scienza non è ancora in grado di pronunciarsi se gli effetti, a breve o lungo termine, saranno dannosi per la salute dell'uomo. Ma è certo che il danno ambientale, all'ecosistema in generale ci sarà e sarà irreversibile. Occorrerebbe una dettagliata e specifica illustrazione di questi effetti che ovviamente per spazio non ci è possibile in queste note. Ad ogni buon conto in questi casi dovrebbero interagire "prudenza" e "precauzione". Il no agli o.g.m. o il motto "o.g.m. Free" (libero da o.g.m.) può essere così sintetizzato: la coesistenza degli o.g.m. non è possibile ne con le coltivazioni biologiche ne con quelle convenzionali, per l'inevitabile ed irreversibile inquinamento genetico; Non si producono maggiori redditi per l'agricoltura a fronte di maggiori costi da sostenere; Creano dipendenza del produttore agricolo verso pochissime e potenti multinazionali, uniche fornitrici di seme (b r e v e t t a t o e d irriproducibile); Non c o n t r i b u i s c o n o assolutamente a combattere la fame nel mondo (basta pensare che vengono dati contributi per tenere a

riposo le terre, Set-Aside, o per mandare al macero eccedenze di prodotti); D i s t r u g g o n o irrimediabilmente il biologico, il convenzionale, le biodiversità ambientali, la tipicità dei prodotti, i sapori, i gusti e la genuinità; Tolgono concretamente la libertà all'impresa di produrre ciò che vuole. Non li vuole il consumatore; Non li chiede il produttore. La verità è che agli o.g.m. sono interessate pochissime società multinazionali che pretendono di monopolizzare la produzione ed il mercato ad ogni livello, senza m i n i m a m e n t e preoccuparsi della salute ne dell'economia delle nostre imprese agricole. Allo stato attuale l'introduzione e la coltivazione di prodotto o.g.m. è stata bloccata in tutta Italia con un preciso divieto tramite decreto legge, ma il problema è stato demandato alle regioni che dovranno legiferare in merito. Sull'argomento comunque non sarà fuori luogo ipotizzare una vasta mobilitazione di produttori, consumatori e cittadini tutti, per dire un

Il ciclismo

Dopo argomenti come il calcio giocato a Ponte degli Alberi e il gioco della briscola al bar che cosa proporre di leggero? Ma certo, adesso va di moda il ciclismo. Ci si infilano anche ex calciatori. Che fine! Chi scrive però è del tutto incompetente e non capisce, per propri limiti,

dov'è il divertimento. Non si parla, non si gioca, non si pensa, non si guarda niente, non ci si riposa. Insomma è un lavoro per il corpo che non si può ribellare. Fa male il sedere e giù di lì. La bicicletta ha sì il cambio, ma è un trucco. Occorre pedalare lo stesso e la mountain bike lo è

ancora di più. E poi si sgonfia, si scivola e dalla fatica a volte si rimane a piedi, anche distanti da casa. Sembra sia la peggior cosa che possa capitare ad un ciclista come al calciatore l'autogoal che determina il risultato o prendere "cappotto" alle carte nonostante una cricca

Parliamo di energia

Il parte : Quanto consuma la tua casa?

“Quanto consuma la tua casa?”. “Ma che domanda, mica è un’automobile!”. “Se lo fosse consumerebbe sicuramente di meno”. “Non capisco cosa stai dicendo”. “Voglio dire che per riscaldare un giorno un appartamento di 130 mq occorre tanta energia quanta ne occorre a un’automobile di media cilindrata per percorrere il tragitto tra Fano e Milano”. “Non lo immaginavo nemmeno”. E forse non sai neanche che il riscaldamento del patrimonio edilizio italiano consuma più di tutto il sistema dei trasporti. Poco più di un terzo contro meno di un terzo delle fonti fossili che importiamo. Ci sarà qualche relazione col fatto che nessuno sappia quanto consuma la sua casa e sa invece benissimo quanto consuma la sua automobile? Anche se andasse a cercare sulle fatture i litri di gasolio che acquista ogni anno, o i metri cubi di metano che usa, non sarebbe in grado comunque di dirlo, perchè la quantità fisica del combustibile va trasformata in chilowattora termici (basta una moltiplicazione: 1 litro di gasolio ne genera un po’ meno di 12; 1 metro

cubo di gas circa 10) e il risultato va diviso per i metri quadrati dell’abitazione. Se ne ricava un dato espresso in kWh/mq/anno, che consente di effettuare valutazioni tecniche ed economiche. Per esempio, di fare confronti la media italiana (dai 150 ai 200 kWh/mq/a), o con le prescrizioni della legislazione tedesca (70 kWh/mq/a), o con le case di amici e parenti. Cosa posso fare allora se la mia casa “beve” troppo?. Vediamo un po’. Ci sono dispersioni di calore? Dove? Dai vetri? Dagli infissi? Dal sottotetto? Dai muri perimetrali? Oppure la caldaia è inefficiente e bisogna cambiarla? Ma con che cosa? Con una caldaia a condensazione? Con una caldaia a pellets? Con collettori solari termici e caldaia d’integrazione inserita nel serbatoio di accumulo? Con un impianto di micro cogenerazione? Per decidere quale soluzione adottare è indispensabile fare un calcolo accurato e diverse considerazioni sui relativi costi e risparmi sulle spese di gestione che ammortizzeranno l’investimento. Come cioè sappiamo moltissimo sulle soluzioni tecniche delle automobili così dobbiamo incominciare a informarci su quanto consuma la casa e le

tantissime soluzioni oggi disponibili. Per avere un’altra idea di quale possa essere la convenienza di una diminuzione degli sprechi, basta pensare che 1 grado in meno di temperatura ambiente fa risparmiare l’8 per cento del combustibile. Speriamo poi che il legislatore italiano introduca finalmente per le nuove costruzioni il “certificato energetico” che attesti appunto il consumo della casa e che in caso di compravendita o locazione tale certificazione energetica deve essere portata a conoscenza dell’acquirente o del locatario. In questo modo l’efficienza nell’uso dell’energia verrebbe riconosciuta come un valore aggiunto, come in effetti è. Pensiamo inoltre al calo sensibile dell’inquinamento atmosferico a parità di temperatura interna. Non illudiamoci però dobbiamo imparare e agire da soli perchè le aziende industriali del settore energetico, prevalentemente a capitale pubblico, quindi con finalità sociali, hanno continuato a credere che l’unica opportunità di crescita economica e produttiva consistesse nella vendita di chilowattora e ne hanno incentivato la domanda. **Continua.....**

CHE COS’E’ IL PIL

Pil significa “prodotto interno lordo”. E’ la somma di tutti i beni e i servizi prodotti sul territorio nazionale durante l’anno. La somma di quanto è stato prodotto dai cittadini e dalle imprese equivale al reddito complessivo del paese, al lordo dalle tasse. Si potrebbe dire che il pil è il fatturato del paese. Più è alto il pil, più il paese è ricco. Il benessere economico di una nazione si misura con il pil pro capite. Un pil in crescita è il segno di un’economia sana (anche se ci sono economisti che contestano questa tesi). Far crescere il pil non significa necessariamente aumentare la produzione di beni “fisici” (e quindi inquinare di più e consumare più materie prime). I paesi più avanzati tendono a produrre, anzichè beni, servizi. Inoltre

COME CONTATTARCI

PRESIDENTE
Bellagamba Stefano
VICE PRESIDENTE
Leonardi Leonardo
SEGRETARIO
Api Vittorio
CONSIGLIERI:
Ricci Antonella
Russo Mario
Lisotta Enzo
Latini Sandro
REVISORE DEI CONTI

Api Bruno

INDIRIZZO:
Via XXV Aprile n.11
61030 Montefelcino (PU)
C.F.90026710419

SITO INTERNET:
www.metauronostro.it
e - m a i l :
infotiscali@metauronostro.it

Per informazioni
telefoniche: 3338105665
3475316786

Associazione di
promozione sociale sensi
Legge 383/2000 e L.R.
09/2004.

Volantino non periodico,
ciclostilato in proprio